

THE FINAL SHUTDOWN

Michele entrò silenziosamente nella sala controllo deserta. Si sedette alla postazione e inserì le credenziali di accesso nel terminale. La sua ferma determinazione a porre fine alla situazione corrente vacillò un attimo, mentre ripercorreva nella sua mente la storia passata ed i passi attraverso cui era transitato prima di giungere a quella decisione.

La scoperta della fusione nucleare deuterio-deuterio, nel corso dei primi decenni del ventunesimo secolo, aveva consentito di eliminare l'unica vera minaccia strutturale per l'umanità, quella della crisi energetica e della collegata crisi ecologica. Negli oceani era presente deuterio a sufficienza per milioni di anni. La presenza di elettricità in abbondanza aveva consentito anche di invertire la tendenza dell'effetto serra, rendendo addirittura economico estrarre CO₂ dall'atmosfera per usarne il carbonio come materia prima. E anche il riciclaggio totale dei rifiuti era diventato economico, ma era stato usato per rendere possibile un capitalismo selvaggio, in cui le persone erano forzate a comprare continuamente prodotti usa e getta, i cui componenti erano riciclati e usati per produrre nuovi prodotti, in un ciclo infinito. La complessa infrastruttura delle centrali e dei sistemi di riciclaggio era stata creata nel corso dell'ultimo grande progetto tecnologico ed era, come le aziende di produzione e le reti di telecomunicazioni, completamente controllata da enormi reti di calcolatori. Le due crisi economico-sociali di inizio ventunesimo secolo erano state solo le avvisaglie di quello che sarebbe successo dopo. La perdita di valori della società aveva portato tanti a cercare potere e denaro come unico fine della propria vita. La vecchia classe dirigente che aveva portato alle crisi era stata sostituita da una nuova, non certo migliore, composta di elementi più giovani, freddi, spietati. Questi avevano manovrato le cose per creare un presupposto duraturo al loro potere, sfruttando le tecnologie del controllo di massa ed applicandole alla società.

Da molti decenni ormai le elezioni erano solo una farsa e i movimenti politici erano organizzazioni verticistiche in cui i pochi capi sceglievano i sottoposti, in base alle loro ubbidienza e fedeltà. Gli apparati statali erano stati poi completamente colonizzati dai funzionari dei movimenti. E questo modello, codificato e perfezionato, era stato adottato a livello mondiale. Se più di un secolo prima lo slogan era stato "proletari di tutto il mondo unitevi", il motto applicato a questo processo era "potenti di tutto il mondo, collaborate per consolidare il vostro potere".

Le nazioni erano state svuotate della loro individualità. Erano solo gusci vuoti ormai, che servivano a mantenere il potere delle loro classi dirigenti. Il mercato era dominato dalle grandi multinazionali, che al loro interno, come nei partiti, favorivano la carriera degli elementi più fedeli ai capi, e, dietro le quinte, controllavano i governi. Le poche persone capaci venivano costrette ad inquadarsi in cambio di posizioni più o meno agiate, con la discesa nella scala sociale come unica alternativa. E, data la scarsità di persone veramente preparate, ai calcolatori venivano affidati un numero sempre maggiore di compiti fondamentali, ma che non davano visibilità e prestigio a chi li compiva. Le professioni tecniche erano state snaturalizzate e codificate nelle procedure che dovevano mantenere in funzione al meglio i sistemi. La creatività ingegneristica, una volta completate le infrastrutture fondamentali, era stata spostata nella creazione di strumenti di elettronica di consumo come smartphone e videogiochi.

La gente, in molte parti del mondo, continuava a morire di fame e malattie altrove curabili. E, nelle nazioni più benestanti, il popolo, impoverito, era bombardato di stimoli calmanti e trovava sfogo alla sua rabbia nelle esecuzioni pubbliche dei criminali, trasmesse con frequenza giornaliera sulle reti, che erano ormai diventate spettacoli con tanto di sponsor. Le scoperte sulla struttura biochimica del cervello avevano anche reso possibile creare una nuova generazione di droghe e stimolanti, con pochi effetti collaterali, che venivano usate da tantissime persone. La società si era come avvolta su se stessa. La gente si aggrappava alle trasmissioni sulla rete, ai videogiochi di gruppo e ad altri sistemi di intrattenimento, in quanto non era rimasto molto altro.

I governanti del mondo non avevano fatto i conti con l'idealismo di alcuni tecnici. Dieci anni prima il gruppo dei "tecnauti della libertà" aveva fatto esplodere uno scandalo di dimensioni planetarie svelando il marciume che corrodeva la società. Ma, incredibilmente, con abili manovre di

trasformismo, tutto era stato messo a tacere, facendo saltare poche e insignificanti teste, sacrificate come capri espiatori. Poi, una epurazione spaventosa aveva colpito i tecnici, molti dei quali avevano avuto la carriera rovinata, erano stati arrestati e le loro famiglie gettate sul lastrico.

Lui stesso, pur non essendo stato coinvolto direttamente, era stato colpito. Aveva perso il lavoro precedente, si era trovato a svolgere lavori routinari, con la continua minaccia di sprofondare nella scala sociale, e la sua ragazza l'aveva lasciato. E ora sentiva di non avere più nulla da perdere.

Se, nei gangli dei sistemi informativi statali, tanti usavano le proprie conoscenze per ottenere potere o per prendere bustarelle, lui non aveva mai fatto nulla. E aveva fatto scendere l'attenzione su di se. Ricordava ancora la sera in cui, per caso, si era trovato in mano un vecchio supporto di memoria e vi aveva scoperto un documento vecchio di decenni, sfuggito alla cancellazione degli archivi elettronici pubblici compiuto dalla polizia politica, che spiegava la struttura interna dei sistemi operativi che facevano funzionare i calcolatori. Da molto tempo queste cose non venivano più insegnate nelle scuole e i documenti relativi, secretati, erano sotto chiave nei sotterranei dei sistemi governativi, nella ferma convinzione che certe componenti infrastrutturali fossero ormai stabili e potessero funzionare da sole. Per certi aspetti era vero, ma, con quelle informazioni in più, Michele aveva capito come si poteva bloccare tutto, facendo collassare l'intera struttura dei sistemi collegati ai calcolatori.

Per oltre un anno era vissuto senza dire nulla a nessuno. Le angherie del mediocre superiore, che lo detestava in quanto molto più intelligente di lui, non lo toccavano, perché sapeva che lo poteva distruggere in qualsiasi momento. Poi era successo il nuovo scandalo, una banca era fallita e tanta gente aveva perso i risparmi. E fra questi la ragazza con la quale stava cercando di costruire un rapporto duraturo. Lo scandalo era stato presto insabbiato. E Michele aveva deciso che le cose non potevano più andare avanti così.

Ora era solo nella saletta di controllo. Con pochi comandi, non più usati da tempo, raggiunse il livello di superamministratore ed entrò nel cuore della rete. Gli allarmi suonarono nelle sale di controllo di mezzo continente, ma gli operatori, impreparati ad una situazione che nessuno aveva ritenuto possibile e che, per questo, non era descritta nelle procedure, non sapevano più come fermarlo. Per prima cosa entrò nel server primario di amministrazione della rete informatica governativa e inserì il comando di spegnimento terminale, facendo in modo che si propagasse a catena, bloccando, tra le altre, le reti della polizia.

Giù in strada poteva sentire le sirene della polizia che lo stavano cercando, ma sapeva che, privi del collegamento con la centrale, gli agenti non avrebbero saputo più cosa fare.

Poi, con pochi passaggi, arrivò ai server infrastrutturali, che controllavano le centrali a fusione che fornivano l'energia. Caricò lo script che aveva preparato e lo lanciò, facendo in modo che anch'esso si propagasse all'intera rete. La sequenza di spegnimento delle centrali era stata preparata per emergenza decenni prima, ma funzionava ancora. Le centrali iniziarono a spegnersi regolarmente, una dopo l'altra, senza che nessuno fosse in grado di invertire il processo di shutdown.

Michele rimase in attesa, mentre le luci si spegnevano e la città fuori dalla finestra piombava nel buio. Non sapeva cosa sarebbe successo dopo, ma sapeva che anche la fine di tutto era preferibile al continuare come prima.

Giulio Destri

<http://www.giuliodestri.it>



Licenza Creative Commons Attribution-Noncommercial-No Derivative Works 3.0 - 2010
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>